

FILM: KILL ME PLEASE
SCHEDA PEDAGOGICA

Note metodologiche per l'utilizzo della scheda pedagogica

Ogni scheda è stata predisposta in modo specifico per ciascun film.

Gli spunti presenti nelle schede non hanno pretese di esaustività, ma vogliono offrire una sorta di: "canovaccio didattico" a cui i docenti possono attingere con libertà, integrando con proposte e accorgimenti provenienti dalla loro pratica didattica. Pertanto, l'invito è quello di accogliere ciascuna scheda più come una bussola per orientarsi nella proposta di un film, piuttosto che come una mappa dettagliata e programmatica del lavoro da svolgere in classe.

La libertà di scelta del docente è da intendersi non solo riguardo alle proposte delle possibili attività, ma anche rispetto alla fase evolutiva più adatta alla visione del film. Numerosi film si prestano ad essere visti anche da studenti più giovani o più maturi rispetto a quanto indicato nella categoria "destinatari": sarà cura del docente, in risposta anche alle peculiarità dei suoi allievi, valutare l'opportunità della visione, nonché la rimodulazione di obiettivi e proposte d'aula.

1) Destinatari

Consigliato per studenti più grandi (dalla classe terza in poi). Tuttavia, dato il peculiare taglio "noir" e ironico del film, ciascun docente, previa visione preliminare del film potrà valutare se essi risulta troppo di impatto sui propri alunni.

2) Obiettivi pedagogici e didattici

Obiettivi pedagogico/educativi che possono essere promossi attraverso la visione e, complementariamente agli obiettivi didattici, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza ed il senso critico degli studenti circa la tematica in questione:

- sviluppare la propria capacità di comprensione delle relazioni e dei punti di vista dei personaggi (anche in una situazione surreale e particolarmente rocambolesca come quella presentata nel film);
- riflettere sull'importanza delle relazioni umane e di come esse, anche in situazioni estreme e/o disperate, rappresentino una risorsa fondamentale per la persona;
- interrogarsi sul senso del vivere con l'altro, riconoscendo la vita, propria e altrui, come un dono;
- avviare una consapevolezza sul tema delle scelte: scegliere comporta sempre una responsabilità.

Obiettivi didattici (OSA):

SECONDO BIENNIO

Conoscenze

Come approfondimento delle conoscenze e abilità già acquisite, lo studente:

- approfondisce, in una riflessione sistematica, gli interrogativi di senso più rilevanti: finitezza, trascendenza, egoismo, amore, sofferenza, consolazione, morte, vita;
- conosce, in un contesto di pluralismo culturale complesso, gli orientamenti della Chiesa sul rapporto tra coscienza, libertà e verità con particolare riferimento a bioetica, lavoro, giustizia sociale, questione ecologica e sviluppo sostenibile.

Abilità

Lo studente:

- confronta orientamenti e risposte cristiane alle più profonde questioni della condizione umana; opera criticamente scelte etico-religiose in riferimento ai valori proposti dal cristianesimo.

QUINTO ANNO

Conoscenze

Lo studente:

- riconosce il ruolo della religione nella società e ne comprende la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa.

Abilità

Lo studente:

- motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo;
- si confronta con gli aspetti più significativi delle grandi verità della fede cristianocattolica, tenendo conto del rinnovamento promosso dal Concilio ecumenico Vaticano II, e ne verifica gli effetti nei vari ambiti della società e della cultura.

3) Proposte preliminari alla visione del film

Data la peculiare natura del film, così particolare sia per la tematica, sia per le scelte artistiche che lo contraddistinguono, ciascun docente può valutare se può essere opportuno proporre o meno attività "introduttive", che vadano ad anticipare il tema del medesimo (che viene rivelato nel corso delle prime scene).

A propria discrezione quindi, il docente può "preparare" gli alunni invitandoli a formulare delle ipotesi, a partire dal titolo, "Kill me please", proponendo ad esempio domande-stimolo quali: che cosa vuol dire il titolo? Che cosa vi aspettate? Quale potrebbe essere il tema del film?. Il docente potrà inoltre

a. Occhio alle parole

Si tratta di dare un'indicazione agli studenti, che non va ad inficiare preliminarmente sulla fruizione del film: annota, mentre vedi il film, le diverse espressioni utilizzate per definire il morire e la morte ("crepare", ecc...).

b. Suicidi celebri

(Attività riflessiva e preparatoria per gli studenti, che può attingere anche ai materiali presentati nella sezione 6, "Altro").

Conosci qualche "suicida celebre"? Cantanti, artisti, intellettuali? Cosa pensi del loro gesto?

Con l'aiuto del tuo docente, rifletti sulle parole lasciate da alcuni personaggi eminenti che hanno deciso di togliersi la vita.

4) Visione del film

Si elencano, di seguito, le scene del film secondo la suddivisione in capitoli proposta dal supporto dvd, con in aggiunta:

- alcune sottoscene e alcune citazioni significative, che aiutino a mettere a fuoco i nuclei tematici e narrativi affrontati;
- alcuni "suggerimenti pratici" per la visione del film:
 - 1^ Lezione: Attività introduttiva + visione delle scene da I a V
 - 2^ Lezione: Visione del film, scene da VI a X
 - 3^ Lezione: Visione del film, scene da XI alla fine + breve attività conclusiva
 - 4^ Lezione: Attività e riflessioni conclusive sul film proposto

(Naturalmente, tale suddivisione va modulata poi *in loco* dal docente, in virtù dei tempi a disposizione, dell'interesse e partecipazione riscontrati negli alunni, della risposta alle proposte didattiche e di discussione, e così via).

Unità filmiche divise per argomento:

I. 00:00 – Fase terminale

“Per noi è molto importante che sia un incontro con la morte. La mia clinica accompagna i pazienti nel suicidio. Ma cerchiamo di rinviare”.

II. 5:06 – “Compassione sì, amicizia no”.

“Evitare atti barbarici, come ad esempio che un paziente si tagli le vene del gabinetto”. Tema: il rapporto tra paziente e caregiver: amicizia no, compassione sì, altrimenti viene meno la professionalità.

III. 10:51 – Virgile. Degna di nota: la “Presentazione di Virgile”

IV. 14:19 – L'ultimo desiderio “Da lei mi aspetto due cose: la prima, che mi spieghi la procedura: quanto tempo passerà dal tempo in cui porterò il veleno alle labbra e il momento in cui mi addormenterò. E la seconda cosa, più importante: per caso, ha pensato alla studentessa?” “Il suo ultimo desiderio”.

“Sappia che se ne berrà un sorso, un solo sorso, sarà impossibile tornare indietro”. “è raro che nella vita ci trovi davanti ad azioni senza ritorno”. “Dice?” “Eh sì sì, lo so piuttosto bene”.

“Un nome è tutta una vita. Come si chiama lei, signor Norat?” “Simon”. “Ma che carino! Le sta bene!”. La studentessa era davvero una studentessa!

[Perché, alla luce del tutto?]

V. 21:12 – Diritto dell'uomo

“Un giorno il suicidio sarà un diritto dell'uomo, e sarà scritto nero su bianco sulla costituzione. Nel frattempo, rispetti la sofferenza altrui, e mi lasci fare il mio lavoro”. “Ma anch'io faccio il mio lavoro. Mi ha inviato il giudice, e nel frattempo parlo con chi voglio e di ciò che voglio”.

VI. 26:30 – Dignità

“La nostra clinica è stata creata proprio per dare un po' di decoro al suicidio. Di... dignità”.

“Vuole la mia ultima dedica? Lei è il mio ultimo raggio di sole, prima della morte”.

VII. 32:34 - Contatti coi vicini.

La cantante: “Offrire in regalo questa Marsigliese, che unirà tutti quelli che soffrono”. “Non abbiamo molti contatti con gli abitanti della zona. Non mancano tensioni tra noi e le zone limitrofe”. [Di nuovo, un ultimo desiderio non può essere realizzato].

VIII. 37:27 - L'incendio

IX. 42:37 - Impossibile –

“Non si può farla finita in queste condizioni”. “Ci vediamo dopo. [...] Ci sarò anch'io. [tace] A più tardi”.

X. 48:27 - Da dieci anni -

“Posso tornare a casa?”. “Che bella notizia, signorina! E posso capire cosa le ha fatto cambiare idea?” “E' stato l'uomo in fiamme”. “L'uomo in fiamme? E perché?” “Ho capito che avevo la

fortuna di vivere". "Signorina Davidson, che bella notizia! La frase che ha appena pronunciato l'aspettavo da dieci anni! Mi permette di abbracciarla?"

XI. 51:53 - Dedé

"Non le fa paura non sentire?". "No, ho già versato il fiume dalla paura quando sono arrivato qui! Come te. E lei. Scusi"

"Lei ha la stessa voce di mia moglie, per me è strano parlarle. No, non la vedo più, l'ho persa. Può farmi un favore? Può dire il mio nome per favore?"

XII. 59:08 - Persa

"Grazie per avermi aiutato con mia moglie, prima in bagno". "Mi dispiace che hai perso tua moglie". "It's ok". "È morta da tanto?"

"Due anni. Ma non è morta". "Come l'hai persa?"

"L'ho persa ad una partita di poker". "Ma dov'è ora?". "Con l'uomo che ha vinto mia moglie a quella partita di poker?". "E per questo sei venuto alla clinica per suicidarti? Beh, è una str****ta".

"No, non è una str****ta". "Certo che sì! Ascolta, io non voglio essere duro, ma tua moglie permette che scommetti lei al gioco? Perché non ha detto niente?" ..."C'era qualcosa tra tua moglie e Patrick prima della partita a poker. Mi capisci?" "Stai zitto, piantala, sono affari miei! Sono affari miei, e tu non sai niente di poker!"

XIII. 01:06:33 - Tiratore scelto

"Questa clinica è nata per dissuadervi dal suicidarvi". "Noi vogliamo crepare".

XIV. 01:11:23 - 45550 Punture

"Non vorrà mica curarlo! È un nazista, che crepi".

"Che te ne frega, tanto tra due giorni crepi!" [è una scusa per abusare della ragazza]

XV. 01:16:50 - "Basta morti"

"Non voglio morire, ho una figlia. Non c'entro niente con questa cosa dei suicidi"

XVI. 01:24:34 - Costo societale (del suicidio) Quanto costa allo stato un suicida?

APP = Anni Potenziali Perduti. Alla fine aumentano le tasse per tutti. Un suicidio costa 850mila dollari. Ogni anno sulla terra si suicidano 1 milione di persone, come 12mila stadi di calcio. Fa 850miliardi di dollari persi per della gente che non sa affrontare i problemi. Che non sa affrontare problemi psicologici, o finanziari. Ciò che mi riguarda è dominare il costo societale del suicidio, allo scopo di ripartire equamente gli insuccessi..."

5) Attività

a. Occhio alle parole.

Gli studenti si confrontano sulle parole relative alla tematica "morte" che hanno riscontrato nel film, elencandole e distinguendone i registri; poi si confrontano sulla scorta di alcune possibili domande:

- alcune parole/espressioni utilizzate per definire la morte, nel film, sono un po' forti, o "colorite" (es.: "Crepare"): secondo te, come mai? Cosa vuole sottolineare il regista?

- Quali diverse idee di morte (liberazione, punizione/castigo...), e rispettivi atteggiamenti nei confronti di essa, emergono dal film? In quali personaggi o in quali situazioni?

- Quali sono le motivazioni che spingerebbero i pazienti della clinica al suicidio? Ne hai riscontrata qualcuna particolarmente strana (per non dire assurda)? Quali sono invece le motivazioni che fanno cambiare idea ai pazienti, distogliendoli dall'idea di farla finita?

b. *Vivere o morire?*

b. 1. *Vita e morte.*

Nel film c'è una costante relazione tra il tema della morte e quello della vita. Tale connessione a volte si traduce in atteggiamenti molto contrastanti: prova a identificarli, anche confrontandoti con i compagni e con il tuo insegnante, aiutandoti con queste domande:

- Quali relazioni (amicizia e simpatia, affinità/attrazione, competizione...) nascono e si sviluppano nel film? In quali momenti e/o situazioni?

- Quali richieste "strane" o particolari hai riscontrato da parte dei pazienti della clinica, considerando che, in fin dei conti, il loro obiettivo è quello di morire? (es.: Scena IX: "Non si può farla finita in queste condizioni!")

- Secondo te, i pazienti sono davvero consapevoli di quello cui vogliono andare incontro, ovvero la morte?

b.2. *Avvicinarsi alla morte, per abbracciare la vita.*

Per una riflessione sul rapporto tra morte e vita, e su come la vicinanza alla morte faccia in realtà apprezzare di più la vita, si può leggere la poesia "Veglia", di G. Ungaretti:

*"Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore*

*Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita".*

Il poeta non è mai stato "tanto attaccato alla vita", come quando si è trovato faccia a faccia con la morte (impersonificata dal suo compagno). Riscontri delle analogie/ differenze con quanto avviene nel film? Quali azioni "piene di vita" ricordi, man mano che i pazienti si avvicinano al momento della loro dipartita? Elencate, e discutete con i tuoi compagni.

b.2. *Morte e vita:*

Il film intero propone una visione distopica sulla morte e sul suicidio, offrendo un implicito inno alla vita. Secondo, te, qual era il "vero scopo" della clinica?

La clinica ha raggiunto il suo scopo? Per assolvere allo scopo ultimo della clinica ("Dissuadere le persone dal suicidio"), l'organizzazione andava bene? Oppure, ci sarebbe stato bisogno di qualche cambiamento?

Gli alunni, anche in piccolo gruppo, possono discutere su che cambiamenti apporterebbero, in via del tutto ipotetica/ immaginativa, alla clinica, al fine di trasformarla in un luogo in cui dissuadere le persone dal suicidio.

c. Attività: Lettera all'aspirante suicida.

Scegli un personaggio del film. Scrivigli una lettera in cui cerchi di convincerlo a non suicidarsi.

d. Prendere delle scelte: la responsabilità.

Si riportano alcune parole del dott. Kruger, tratte dalla II scena al paziente che sta per compiere il suo ultimo atto: "Ha il diritto di non berlo e di cambiare idea. È molto importante. Se mai avesse il minimo dubbio, prenda tutto il tempo. Noi siamo qui per questo. Ma sappia che se ne berrà un sorso, un solo sorso, sarà impossibile tornare indietro".

Con queste parole, il dottore avverte il paziente riguardo l'irreversibilità della scelta del suicidio, ovvero: da un gesto "normale" e apparentemente innocente, come bere un sorso d'acqua, non si potrà più tornare indietro.

Nella vita, sono tante le scelte che si prendono. Molte sono abbastanza futili, alcune sono importanti, poche sono davvero irreversibili: quali scelte da cui non si può tornare indietro conosci?

Scrivi in una tabella le scelte che prendi, che hai preso, o che prima o poi potresti dover prendere, dividendole per "scadenza temporale": quali di esse sono modificabili? E quali sono le più importanti? (in merito, il docente potrebbe anche selezionare e proporre delle scelte, chiedendo a ciascun alunno di identificarle come a "breve, medio, lungo termine" o imm modificabili; scopo successivo è poi confrontarsi con gli altri, per riflettere insieme sul concetto di responsabilità retrostante alle scelte che ciascuno compie).

<i>Scelte "a breve termine"</i>	<i>Scelte "a medio termine"</i>	<i>Scelte "a lungo termine"</i>	<i>Scelte non modificabili</i>
Es.: che vestito indossare a scuola	Es.: tagliare i capelli lunghi; comprare un'auto	Es.: che università/ professione scegliere dopo la scuola secondaria; fare un trasloco	Es.: avere un figlio; sposarsi

(Alcune scelte potrebbero essere ritenute "modificabili" da alcuni alunni, ma non da altri, quali ad esempio il matrimonio: un alunno potrebbe ritenere che esso sia "per tutta la vita" – e quindi imm modificabile -, oppure modificabile – in quanto esiste il divorzio -. In merito, può essere interessante discuterne con gli alunni, anche e soprattutto rispetto alla visione cristiana).

e. Cose per cui vale la pena di vivere...

Woody Allen, sul volgere del finale del film "Manhattan", dopo una grande delusione d'amore, decide di scrivere una lista delle "cose per cui vale la pena vivere" (lo spezzone del film è visibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=uXH2w3dWnrs>): questo gli farà cambiare idea circa alcuni pensieri funesti che gli avevano attraversato la mente. L'attore cita cose molto diverse tra loro, alcune anche apparentemente insignificanti (ad esempio, lo sportivo Joe Dimaggio, l'opera delle "Mele di Cezanne"...), ma tutte gli parlano della bellezza della vita, ricordandogli di quanto sia bello vivere.

Redigi una tua lista delle "cose per cui vale la pena vivere" (almeno dieci, ma anche di più se te vengono in mente); poi, confrontala con quella dei tuoi compagni e provate a realizzare una lista condivisa, in cui si esaltino gli aspetti della vita per cui essere riconoscenti.

6) Altro

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di citazioni/esperienze di “suicidi celebri” che, a discrezione del docente, sarà possibile utilizzare come spunto di riflessione/ discussione con gli studenti, a seconda delle loro possibilità/capacità e di quanto emerso in classe.

«Ma perché prendersela tanto coi poveri suicidi? Li trattate da stupidi, da imbecilli, da vili, come se ciascuno di essi non avesse le sue ragioni terribili e immense. [...] Ebbene io vi dico che il suicida è un martire, martire tanto degno quanto i martiri di tutte le religioni. E per religione, intendo ogni ardore dell'anima umana, Dio o Idee che sono poi altrettanti Iddii. Se martire è colui che testimonia colle sue sofferenze e il suo sangue la sincerità del suo pensiero e dei suoi sentimenti, fusi, la sincerità della sua anima non più volgare, perché non ha da essere un martire anche un suicida che, piuttosto di mentire (a se stesso e quindi agli altri), di costringersi con uno sforzo che sente inutile, a un assestamento diverso che tanto sente inutile e non suo, preferisce uccidersi, darsi quel grande dolore, il supremo di tutti i dolori?».

(Cesare Pavese)

“Il saggio non si espone al pericolo senza motivo, poiché sono poche le cose di cui gl'importi abbastanza; ma è disposto, nelle grandi prove, a dare perfino la vita, sapendo che a certe condizioni non vale la pena di vivere.”

(Socrate)

7) Verifica

Al fine di fare sintesi delle riflessioni emerse e consentire all'alunno di esprimere in maniera più circostanziata il suo pensiero, anche in dialogo con il pensiero cattolico sul tema, si può proporre di scrivere una breve composizione dal seguente titolo: “Il suicidio: un atto di estremo coraggio o di estrema viltà?”.